

LA MOSTRA

Yuval Avital Tutta l'arte nell'«Etere»

Di Marzio a pagina 8

LA MOSTRA IN VIA MONTE DI PIETÀ

L'arte? È l'anima del mondo L'opera «mistica» di Avital

Un'esposizione su quattro piani con le installazioni dell'artista israeliano: video, pittura e sculture sonore

Mimmo Di Marzio

■ Chi volesse per la prima volta farsi un'idea di che cosa sia l'arte contemporanea nella sua accezione più mistica e profonda, ha un'occasione preziosa andando a visitare *Etere*, la mostra antologica dell'artista italo-israeliano Yuval Avital. Outsider rispetto ai tradizionali canali delle mostre-mercato, Yuval si è in questi anni distinto per singoli progetti di forte impatto emotivo in cui ha utilizzato il suo background di musicista sperimentale per installazioni pubbliche; tra cui ricordiamo *Alma Mater* alla Fabbrica del Vapore, un quadro allegorico e multimediale di 1.200 metri quadri. Nell'estate del lockdown, invece, è stato tra i primi artisti a mettere in scena un progetto *in streaming* di livello globale, laddove il globo non si configurava come og-

getto fruitore ma come soggetto artisticamente attivo: per diversi mesi, danzatori e musicisti di ogni parte del mondo, hanno infatti partecipato in contemporanea all'opera corale *Human Signs*, sotto la sua direzione e l'uso sapiente della tecnologia digitale.

Non essendo uomo dalle mezze misure, la mostra appena

installata alla «The Building Gallery» di via Monte di Pietà si sviluppa su quattro piani in un percorso concettualmente complesso ma sensorialmente godibile, essendo Avital artista colto e appassionato di stu-

di antropologici, oltre che di tutti i linguaggi artistici: dall'installazione sonora alla fotografia, dalla scultura al video, fino alla pittura. Il percorso narrativo della mostra si rivela intenso e poetico, espressione di una profonda ricerca

che forse meriterebbe adeguate didascalie per accompagnare il visitatore. La matrice è filosoficamente animistica e legata a doppio filo alle radici ebraiche dell'artista, nella fatti-

specie le fiabe cabalistiche del rabbino Nahman di Breslav (XVIII secolo) che descrisse il mondo come risultanza della continua dialettica tra il desiderio del Cuore e una Fonte d'acqua emblema di vita. Questa

tensione energetica è l'*Etere* a cui fa riferimento la mostra che si sviluppa in verticale come un percorso iniziatico che parte dalle viscere della Terra per ascendere a pura spiritualità. Alcune installazioni sono emblematiche come *Cuore di Etna*, un cubo di 200 chili di acciaio e acqua che vibra con le onde sonore del vulcano siciliano registrate dall'Istituto Geofisico italiano. Oppure come *Foreign Bodies*,

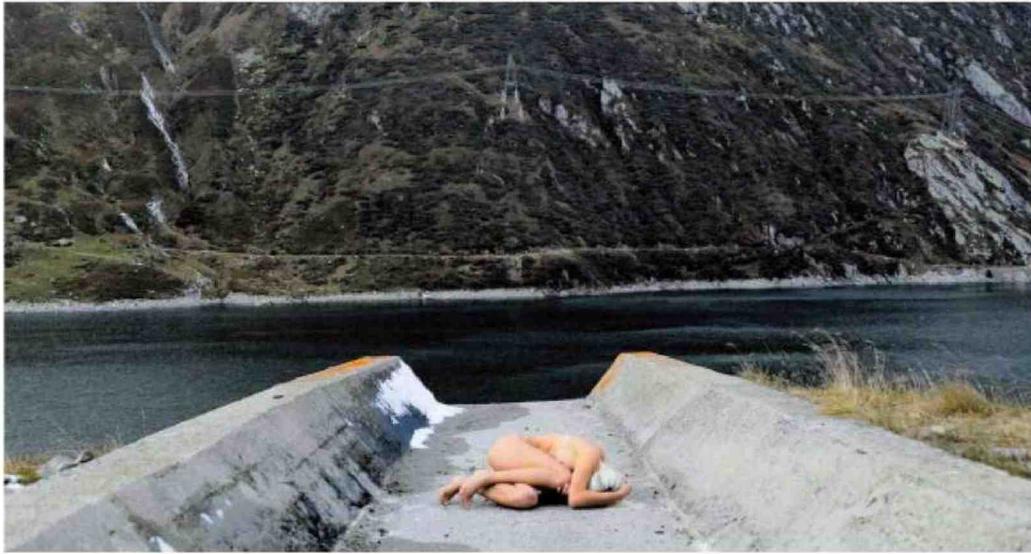


una serie di installazioni video nelle quali delle performer ballerine danzano nude sullo sfondo di una natura ostile, richiamando il tema dell'acqua come concetti di madre natura e rinascita. In molte opere, realizzate da Avital negli ultimi cinque anni, l'elemento sonoro è pregnante e si fonde con manufatti dall'aria esoterica e grottesca. Come nel caso di *Singing Tube*, *Mammoth*, intricato acquedotto da cui sgorgano voci e respiri anziché liquidi. O come *Singing Masks*, quattro sculture sonore realizzate in alabastro, piume, marmo e ottone che richiamano le maschere tribali di quattro angoli del mondo.

Anche la pittura entra in gioco in modo apparentemente infantile, con un graffitismo neoprimitivista che ricorda il primo Basquiat, ma dove ogni soggetto e ogni dettaglio rappresentano una voce, un silenzio o un grido di questa corale anima mundi.

*A «The Building»
l'antologica
dell'artista
che mescola
la multimedialità
alla filosofia*





**ARTE
E CABALA**

L'artista
israeliano
Yuval Avital e
alcune opere
della mostra
«Etere»
inaugurata
negli spazi
della galleria
The Building
di via Monte
di Pietà

